

TESTIMONIANZA DI AGOSTINO RADICI

E' un giorno qualsiasi che ti cambia la vita.

Quando meno te l'aspetti e pensi di essere nell'entusiasmo della gioventù: un ragazzo di ventitre anni scopre che esiste "un mondo parallelo" che corre intorno a noi, fatto di sofferenza e convivenza con la malattia, con la speranza comune di vivere la vita nella migliore dignità. Così entrai in dialisi circa ventitre anni fa, tre giorni dopo un ricovero in ospedale per dei semplici controlli sportivi. Era dicembre, ricoverato in nefrologia, un giorno dopo l'altro diventavo consapevole del mio destino attraverso le persone con cui dividevo la stanza di dialisi, cercai di reagire subito aggrappandomi come tutti alle cose per noi più importanti, per me i genitori, alcuni amici, il lavoro, lo sport ecc.....

Ogni cosa diventava importante perché contribuiva a farmi sentire un po' più vivo. Sono entrato quasi subito nell'associazione A.N.E.D., come delegato e poi come sportivo, con l'intento di conoscere meglio i problemi che ci riguardano ed in seguito per contribuire ad accrescere la sensibilizzazione alla donazione attraverso Testimonianze da trapianto in collaborazione con l'A.I.D.O. ed in manifestazioni sportive con l'ANED SPORT. Entrato in dialisi, approfittando del mio stato di salute ancora buono, mi sottoposi subito agli esami per l'inserimento in lista di trapianto, pur sapendo che avrei potuto aspettare anche alcuni anni il rene a me compatibile. Durante le sedute di dialisi si scherzava e si fantasticava sui viaggi o qualsiasi altra cosa che avremmo voluto fare da TRAPIANTATI, come degli amici al bar dello sport che compilano la schedina e discutono come spendere il denaro di una eventuale vincita. Sono passati alcuni anni facendo la dialisi, con la mia salute che vacillava tra alti e bassi, nei quali vedevo alcuni andarsene dalla dialisi per iniziare una nuova vita da TRAPIANTATO, e altri purtroppo, ci LASCIAVANO. ...Per SEMPRE.

E così che un giorno qualsiasi di aprile del 1997 durante la dialisi, l'infermiera di turno si avvicina al mio letto e mi sussurra: Hanno telefonato dalle Molinette "C'E' UN RENE PER TE". Dodici giorni dopo il trapianto mi ritrovai già a casa, fuori dalla dialisi con una vita piena di aspettative e di entusiasmo. I miei primi pensieri sono subito andati a quella PERSONA ed ai suoi FAMIGLIARI che in un momento di così grande dolore hanno compiuto un gesto di GRANDE AMORE, rendendo possibile la mia RINASCITA. Ebbi subito nuove energie da dedicare al lavoro e alla mia vita privata, con il passare del tempo il mio stato di salute migliorava costantemente a tal punto, che a volte dimenticavo "DA DOVE VENIVO". Due anni dopo il trapianto, ho sposato la mia compagna PIERA con cui avevo sempre condiviso il desiderio di una famiglia, avevo già avuto molto, eppure questo non mi bastava perché c'era ancora una cosa che avrebbe contribuito a completare la nostra felicità: avere un FIGLIO. Alcuni anni dopo il matrimonio mia moglie ed io avevamo ormai percorso quasi tutte le strade conosciute dalla medicina, per diventare Genitori si prospettava solo la possibilità di una Adozione. Ed è stato così che un giorno qualsiasi tornando a casa dal lavoro Piera mi disse che saremmo diventati "Genitori", a novembre del 2002 nacque Sofia e nel settembre del 2004 nacque Pietro a raddoppiare la nostra felicità. Aver visto crescere i miei figli nel ventre di Piera è stata forse l'esperienza più importante che ho vissuto fino ad ora. Oggi guardando la qualità della mia vita e dei nostri figli che crescono non posso fare a meno di pensare a tutte le persone che ho conosciuto durante questi anni, con cui ho condiviso l'esperienza della malattia e non hanno avuto la fortuna che ho avuto io. Queste poche righe mi auguro che arrivino a quelle persone che spendono parte della loro vita stando vicini a chi soffre o si adoperano per promuovere la cultura delle donazioni in tutte le sue forme.